

L'iniziativa dei giovani comunisti carraresi

A «passeggio» sulle Alpi per salvare l'ambiente

La manifestazione organizzata in collaborazione con l'Arci e il Cai di Carrara - Chiude oggi la festa de «L'idea», mensile locale della Fgci - Il taccuino



MASSA CARRARA - Fa cendo proprie le proposte politiche uscite dalla Conferenza Nazionale di Rimini, la Fgci provinciale da alcune settimane si è letteralmente proiettata allo esterno. Bstia, sembra che abbiano detto i giovani comunisti, con le discussioni soltanto all'interno dei circoli; è necessario uscire in mezzo agli altri, con le nostre proposte, con le nostre idee, con il nostro entusiasmo. E così i muri di Carrara e di Massa si sono riempiti di manifesti recanti come firma la bandiera con stella stilizzata della Fgci. In uno si parla della festa de «L'idea»

che si chiude oggi a Villa Massoni, in un altro si chiede l'adesione ad una proposta unitaria della sinistra per una legge contro il mercato nero dell'eroina e così per altre iniziative. Tutto un fiorire di proposte interessanti di cui la più importante pare essere quella che oggi vede impegnate alcune centinaia di giovani in una «Passeggiata ecologica sul parco dell'Alpi Apuane». Una iniziativa che la Fgci provinciale ha preso in collaborazione con il Comitato Regionale, con l'Arci e con il Cai di Carrara. La «Passeggiata» parte da Castelpeggio e si dirige per i sentieri del versante

Le Apuane saranno un grande parco ma non imbalsamato

Il valore della legge regionale a difesa della natura e della gente sulle Alpi toscane - Un intervento dell'assessore regionale Federigi La partecipazione per la stesura del provvedimento

L'approvazione da parte del Consiglio Regionale della legge che detta norme per l'istituzione del Parco delle Alpi Apuane rappresenta un fatto di particolare interesse tra le iniziative regionali per la formazione dei Parchi naturali, per due ordini di considerazioni: 1) per le procedure che hanno caratterizzato il provvedimento e la partecipazione attiva nella sua messa a punto degli Enti locali e delle Associazioni naturalistiche; 2) per i contenuti e per gli obiettivi della legge, che non istituisce immediatamente il Parco - come è avvenuto per quello della Maremma con la legge n. 56/75, e per quello di Migliarino, San Rossore, Masacciuccoli, con la legge n. 81/79 - ma gli impone dei vincoli e definisce ciò che occorre fare e chi deve operare per il raggiungimento dell'obiettivo «Parco».



La prima considerazione riguarda un aspetto che praticamente ha coinvolto tutta la seconda legislatura. Il punto di partenza è stato l'impegno del Comitato per la tutela delle Alpi Apuane e la proposta di legge di iniziativa popolare, cui ha fatto seguito un intenso dibattito, con la partecipazione attenta e appassionata dei Comuni e delle Comunità Montane interessate e delle forze politiche rappresentate nel Consiglio Regionale.

La seconda considerazione è sul carattere del provvedimento approvato; questo si è andato via via configurando in stretto collegamento con la proposta di legge e con le 110 schede sulle aree verdi presentate dalla Giunta per l'istituzione del sistema regionale dei Parchi; la questione delle Alpi Apuane ha anticipato in un certo senso, il provvedimento più generale verificandone nello specifico gli indirizzi ed i criteri. Essa costituisce, cioè, il momento iniziale della gestione del sistema regionale. Una gestione cui è affidata la definizione preliminare delle finalità, dei confini, degli strumenti e delle forme di gestione che i singoli parchi dovranno avere.

La gestione affidata alle due Comunità montane

Questi compiti per le Apuane sono affidati alle due Comunità Montane: quella Apuo-Versilese e quella della Garfagnana. E' questo un atto di fiducia verso le popolazioni della montagna. Le due Comunità Montane hanno 18 mesi di tempo per presentare le loro proposte. Sei mesi sono stati assegnati alla Giunta Regionale per presentare al Consiglio la proposta definitiva per la istituzione del Parco.

La legge regionale intanto insieme agli indispensabili vincoli sui valori ambientali già individuati, promuove la formazione del parco chiamando al coordinamento tutti i soggetti responsabili sul territorio e sull'ambiente e tutti gli strumenti di intervento e di controllo disponibili in via ordinaria del sistema regionale. Tutto ciò è tanto più rilevante sulle Alpi Apuane dove ai 21 Comuni interessati si affiancano 2 Province, 4 Comunità Montane, Associazioni Intercomunali e dove accanto alla norma

Lino Federigi

ROSIGNANO - Dieci membri del consiglio di fabbrica Solvay sono stati denunciati dalla società per lo sciopero avvenuto il 4 marzo scorso, agitazione che interessò il reparto Stoccaggio dell'Etilene. E' tra l'altro, significativo che si giudicano solo lavoratori, trascurando il particolare che l'azione è il deliberato dell'organismo sindacale. La Solvay chiede il risarcimento dei danni subiti che giurica ammontano a 4 miliardi di lire, nonché la condanna dei convenuti. Da mesi i lavoratori lottano nell'insediamento industriale di Rosignano per il rispetto dell'accordo nazionale e per far passare la piattaforma aziendale, con scioperi articolati nei vari reparti.

Più volte sono stati organizzati presidii al cancello della fabbrica, atti che la Solvay definisce una manifestazione di violenza, poiché, a parere della società, impediscono di fatto l'ingresso del personale necessario alla salvaguardia degli impianti. Viene, però trascurata la circostanza che in ogni occasione il consiglio di fabbrica ha messo a disposizione il personale necessario per la sicurezza e ciò fu disposto anche per lo sciopero dello Stoccaggio dell'Etilene, avvenne 10 ore dopo quella del polietilene, reparto a cui lo stoccaggio è collegato e quindi la Solvay aveva tutto il tempo di provvedere in merito.

Mettere in sicurezza l'impianto significa anche fermare e tale azione naturalmente ostacola il recupero dell'etilene che spontaneamente evapora dal serbatoio di stoccaggio. Da qui il ricorso alla carta bollata, il solo mezzo, cioè, con il quale la Solvay vuol far valere le proprie ragioni, rigettando l'altra via, quella della trattativa, per comporre la controversia sulla piattaforma aziendale. Chi si chiede, comunque, perché si denunciò il consiglio di fabbrica.

Al presidio hanno partecipato anche altri lavoratori. E' possibile che si passò a conoscere soltanto coloro che fanno parte dell'organo di rappresentanza dei lavoratori e perché proprio quei 10 sindacalisti dal momento che alcuni di loro, ci dicono al sindacato, non erano presenti al presidio dal momento che nella serata del 19 marzo erano impegnati a partecipare ad un incontro con le forze politiche, che fu effettivamente tenuto? La Solvay sfugge ad ogni spiegazione dicendo che se al presidio partecipavano altri lavoratori, si facciano i nomi.

Ma parliamo di danni. La Solvay si è mal premurata di computare quelli che essa procura ai lavoratori attraverso il loro sfruttamento, la produzione, gli utili ma diminuisce il personale. Essa afferma che ciò deve rappresentare un fenomeno permanente nella revisione dei modelli organizzativi. Forse è tutto compreso nel 31 miliardi di salari erogati nel 1979 al personale, incluso l'indennizzo per la devastazione del territorio conseguente ai processi industriali? I lavoratori non ricorrono alla carta bollata, ma al diritto di sciopero. E quando questo colpisce, la Solvay invoca la legge. I suoi consulenti legali probabilmente avranno ancora molto da lavorare.

Giovanni Nannini

Dieci denunce per il blocco del reparto stoccaggio

Ai lavoratori in sciopero la Solvay risponde a colpi di carta bollata

L'accusa è per «atti di violenza»: così l'industria chiama la lotta degli operai - I provvedimenti colpiscono i rappresentanti del Consiglio di fabbrica - L'azienda insiste nel considerare illegale l'assemblea aperta agli Enti locali

La sentenza sulla truffa del gasolio

All'ospedale di Lucca non funzionava nulla: quindi si poteva rubare!

Cinque imputati condannati al risarcimento dei danni - Ne esce però indenne Mario Domenici, direttore amministrativo della struttura sanitaria

Una sentenza che lascia perplessi e che farà discutere, ha chiuso ieri, davanti al tribunale di Lucca il processo per la truffa del gasolio all'ospedale civile. Dopo oltre tre ore di camera di consiglio, la corte (Sechi, Romiti e Canale) ha infatti riconosciuto colpevoli di peculato 5 dei 6 imputati, ed ha invece assolto per non aver commesso il fatto Mario Domenici, direttore amministrativo dell'ospedale. Francesco Mazzoni, Vittorio Bertolli e Antonio Betti sono stati così condannati a due anni e sei mesi di reclusione e ad un milione di multa; Mario Granucci e Nello Gianfranceschi a due anni e due mesi di reclusione.

Tutti i condannati dovranno inoltre risarcire i danni all'ospedale che si è costituito parte civile; l'avvocato Moretti nella sua requisitoria aveva chiesto un risarcimento di 600 milioni. La corte ha quindi modificato le richieste presentate dal pubblico ministero nell'udienza di venerdì scorso. Il dottor Ferro aveva infatti chiesto 4 anni di reclusione e

80 mila lire di multa per Mazzoni, Betti, Granucci e Gianfranceschi; mentre aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per Domenici e Bertolli. Quello che lascia perplessi, nella sentenza del tribunale, è che mentre da una parte si accomunano tutti gli imputati che hanno partecipato alla truffa, si scagiona invece con formula piena il direttore amministrativo dell'ospedale. E' stata infatti accertata la truffa di almeno di 80 milioni di chili di gasolio negli anni tra il 1969 e il '73.

«L'istruttoria - aveva detto venerdì scorso il pubblico ministero - ha fallito il suo scopo per due motivi: in primo luogo perché è stata incredibile la prima relazione della polizia giudiziaria; in secondo luogo perché Mazzoni vuol portare con sé i nomi dei complici, dato che non è possibile che abbia agito da solo». Ma, in ogni caso, con molta chiarezza è emersa la situazione in cui si è trovato per molti anni l'ospedale di Lucca.

vocato di parte civile Moretti - sembra non aver funzionato nulla, dal direttore amministrativo al portiere. L'assoluzione, per non aver commesso il fatto, del direttore amministrativo suona quindi, un po' paradossalmente, come la patente giuridica che all'ospedale «nulla funzionava».

E' stata, del resto, questa la linea di difesa dell'avvocato Paolini, difensore del Domenici, che ripari le amarezze quindici. Ma al di là di questa sentenza, che lascia insoddisfatti, nel dibattimento è emerso con forza, anche se non con la necessaria chiarezza e precisione di fatti e di reati, il quadro di un ospedale abbandonato a sé stesso e dove, per comune ammissione, «nulla funzionava».

F. S.

Valevole per il G.P. Calzaturificio Gitan

Oggi a Figline il 5° Giro del Valdarno

In gara le squadre della Polonia, Finlandia, Nuova Zelanda e Stati Uniti - Presenti il vincitore della passata edizione e il campione italiano dilettanti Petito

Il Giro delle Regioni è storia di ieri, oggi i dilettanti si ritroveranno a Figline per disputare il quinto «Giro del Valdarno» che rappresenta una grossa occasione di rivincita per quanti sono usciti sconfitti dalla grande corsa a tappe dell'Unità.

Infatti, alla corsa figlinese valevole per il «Trofeo Calzaturificio Gitan», organizzato dal gruppo sportivo Gitan di cui è presidente Gino Gnini, saranno presenti le rappresentanze della Polonia, Nuova Zelanda, Finlandia e Stati Uniti, oltre naturalmente alle formazioni toscane e extra regionali come la Giacobazzi di Modena, il Gruppo Sportivo Passerini con Bonatti vincitore della passata edizione. Fra le squadre toscane da segnalare la presenza del Gruppo Sportivo Maltini, del Gruppo Del Tongo, della Salco, della Monsummese, del Gruppo Sportivo Aquila di Livorno e del campione italiano Petito e tante altre.

Una corsa dal sicuro» av-

venire» come dice il commissario tecnico Alfredo Martini che si svolgerà su di un tracciato molto impegnativo. Il percorso scelto dagli organizzatori del Gruppo Sportivo Gitan è il seguente: Figline, San Giovanni, Faella, Matassino, San Giovanni Valdarno, Montevarchi, Stecco, Dudda, La Panca, bivio Strada in Chianti, Le Bolle, Greve, Passo del Sugaio, Figline, Matassino, Reggello, Leccio, Incisa, Figline. La gara valevole anche per

g. S.

Mobili Casanova

Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia Avrete mobili prestigiosi

SICURAMENTE RISPARMIERETE

Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili

RICORDATE MOBILI CASANOVA Vi attende

Via Due Arni n. 22 - PISA Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

Advertisement for aroccione featuring a logo with a bird and the text 'aroccione'.

Advertisement for CERAMICA MARKET S.r.l. with contact information for Livorno.

Advertisement for Intertecnica Alarm with contact information for Livorno.

Large advertisement for LIVORNO ARREDA MOBILIERI ASSOCIATI, featuring a stylized figure and the text '11 un di ci ricorderai.' and 'APERTURA OGGI 4 MAGGIO NUOVO-CENTRO-MOBILI: undici professionisti del mobile al servizio della città.' with address 'Via Garibaldi, 216'.